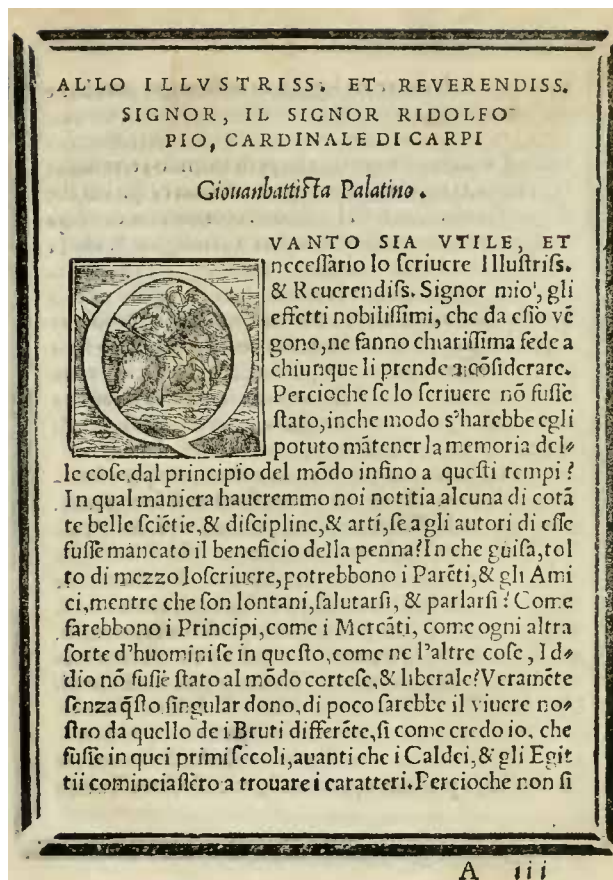




© Deianira • Anna Ornella Dell'Acqua

Trascrizione del testo
pagine 8-9-10-11



ALLO ILLUSTRIS. ET REVERENDIS.
SIGNOR, IL SIGNOR RIDOLFO
PIO, CARDINALE DI CARPI

Giovanbattista Palatino.

Quanto sia utile, et necessario lo scriuere Illustris. & Reuerendis. Signor mio, gli effetti nobilissimi, che da esso vengono, ne fanno chiarissima fede a chiunque li prende a cōsiderare. Percioche se lo scriuere nō fusse stato, in che modo s'harebbe egli potuto mātener la memoria delle cose dal principio del mōdo infino a questi tempi?

In qual maniera haueremmo noi notitia alcuna di cotāte belle sciētie, & discipline, & arti, se a gli autori di esse fusse mancato il beneficio della penna?

In che guisa, tolto di mezzo lo scriuere, potrebbero i Parēti, & gli Amici, mentre che son lontani, salutarli & parlarli?

Come farebbono i Principi, come i Mercāti, come ogni altra forte d'huomini se in questo, come ne l'altre cose, Iddio nō fusse stato al mōdo cortese, & liberale? Veramēte senza q̄sto singular dono, di poco farebbe il viuere nostro da quello de i Bruti differēte, si come credo io, che fusse in quei primi secoli, auanti che i Caldei, & gli Egittii cominciassero a trouare i caratteri. Percioche non si trouando lo scriuere, ne leggi, ne costumi, ne parole, ne alcuna altra cosa, che alla vita ciuile de gli huomini conuēga, se nō piena d'infiniti mancamenti, & difetti, si trouarebbe. Lo scriuere e quello, che prescriuendo i termini al la licentia, ci regola; & corregge. Lo scriuere e quello, che d'honeste maniere, & di leggiadri accorgimenti ci adorna. Lo scriuere e quello, che a parlar ci insegna, & che la fauella non sol viua ci cōserua, ma anche più bella, & più dolce continuamente ce la rende, doue senza esso, o ella non farebbe, o non altro, ch'vna confusione, &

ALL'ILLUSTRISIMO E REVERENDISSIMO
SIGNOR, IL SIGNOR RIDOLFO PIO,
CARDINALE DI CARPI

Giovambattista Palatino.

Quanto sia utile e necessario lo scrivere Illustriss. e Reverendiss. Signor mio, gli effetti nobilissimi che vengono da esso, ne fanno chiarissima fede a chiunque li prenda in considerazione. Perciò se lo scrivere non fosse esistito, in che modo si sarebbe potuto mantenere memoria delle cose dal principio del mondo fino ad ora?

In quale maniera avremmo notizia di cotante belle scienze e discipline e arti, se agli autori di queste fosse mancato il beneficio della penna?

In che modo, tolto di mezzo lo scrivere, potrebbero i Parenti, e gli Amici mentre son lontani, salutarsi e parlarsi?

Come farebbero i Principi, così come i Mercanti, così come ogni altro tipo di uomo se in questo, come nelle altre cose, Iddio non fosse stato al mondo cortese, e liberale? Veramente senza questo singolare dono, di poco differente sarebbe il nostro vivere da quello dei Bruti, così come io credo che fosse in quei primi secoli, prima che i Caldei e gli Egizi cominciassero a creare i caratteri. Perciò senza lo scrivere, né leggi, né costumi, né parole, né alcuna altra cosa, come si conviene alla vita civile degli uomini, ci ritroveremmo pieni di infinite mancanze e difetti. Lo scrivere è quello che prescrivendo i termini alla licenza, ci regola e corregge. Lo scrivere è quello che ci adorna di oneste maniere e leggiadri accorgimenti. Lo scrivere è quello che ci insegna a parlare e che non solo ci conserva viva la favella ma ce la rende anche più bella e più dolce continuamente, dove senza esso o ella non sarebbe altro che una confusione e discordanza

trouando lo scriuere, ne leggi, ne consti mi, ne parole, ne alcuna altra cosa, che alla vita ci uide de gli huomini con uega, se nò piena d'infiniti mancamenti, & difetti, si trouarebbe. Lo scriuere e quello, che per seruiendo i termini alla licentia, ci regula, & corrègge. Lo scriuere e quello, che d'honeste maniere, & di leggiadri accorgimenti ci adorna. Lo scriuere e quello, che a parlar ci insegna, & che la fauella non sol uiua ci còserua, ma anche piu bella, & piu dolce continuamente ce la rende, doue senza esso, o ella non sarebbe, o non altro; ch'vna confusione, & discordanza di tuoni, & di mali intesi accenti farebbe. Lo scriuere in somma e quello, che per mezzo delle sacre lettere ci fa conoscere Iddio, & che insieme ne mostra il camino onde a lui ci possiamo ricondurre, & senza il quale nò altro, che vn segno, farebbono gli huomini, & il mondo. Immortal lode adunque meritano coloro, che per comunicare altrui questa diuina virtù affaticati si sono, iquali, come che molti stati sieno, & ne' presenti tēpi, & ne' passati, & di tanto sottile ingegno, che non solo dalle foglie delle palme, dalle cortecce de gli arbori, & dalle tauole di cera a queste belle carte, & alla Stāpa, ch'altro non e, che vn scriuer senza penna, hanno, lo scriuer ricercato, ma anchora, così bē formato, & regolato che poco, o niente e lontano alla perfectione: Tuttauia parēdomi, che gli altri haueffero intorno a cio molte cose lassate, & molte non bene intese, mi venne pensato questi anni addietro, che nò harei potuto acquistar, se non lode, & honore, se anchor'io, la presente, operetta cōponendo, haueffi a mio potere ai lor difetti supplito, & quella a comune vtilità de gli huomini fatta intagliare, & istāpare, & così feci. Ma perche nißuna cosa fu mai tātō p̄fetta, che con la diligentia, & cō lo studio in alcun spatio di tēpo nò si potesse in qualche parte far migliore, e auuenuto che essendomi posto questo anno a riuedere, & a cōsiderar minutamente questo mio libro, oltre l'hauerlo grādēmete migliorato con la correction di molti luoghi, io l'ho anchora arricchito di quindici Tauole, le quali (stimo) non doueran punto di spiacione, almeno per la lor verita, & perche si riconoscan da l'altre, ho in ciascuna d'esse posto il millesimo. Hora volendolo così ricco, & corretto far vedere al mondo, io lo consacro a voi Illustriss. & Reuerendiss. Signor mio, per tre rispetti. Prima perchè io credo che tutte le opere belle e virtuose dei nostri tempi si devono dedicare a voi, nella stessa maniera con cui gli Egizi dedicavano le loro a Mercurio, che se Mercurio ritrova cadute le scienze e le arti liberali, voi (che è

potere ai lor difetti supplito, & quella a comune vtilità de gli huomini fatta intagliare, & istāpare, & così feci. Ma perche nißuna cosa fu mai tātō p̄fetta, che con la diligentia, & cō lo studio in alcun spatio di tēpo nò si potesse in qualche parte far migliore, e auuenuto che essendomi posto questo anno a riuedere, & a cōsiderar minutamente questo mio libro, oltre l'hauerlo grādēmete migliorato con la correction di molti luoghi, io l'ho anchora arricchito di quindici Tauole, le quali (stimo) non doueran punto di spiacione, almeno per la lor verita, & perche si riconoscan da l'altre, ho in ciascuna d'esse posto il millesimo. Hora volendolo così ricco, & corretto far vedere al mondo, io lo consacro a voi Illustriss. & Reuerendiss. Signor mio, per tre rispetti. Prima ch'io giudico, che tutte l'opere belle, & virtuose de' nostri tēpi a voi si debban dedicare, nella guisa, che gia dedicauano gli Egittii le loro a Mercu-

di scordanza di tuoni, & di mali intesi accenti farebbe. Lo scriuere in somma e quello, che per mezzo delle sacre lettere ci fa conoscere Iddio, & che insieme ne mostra il camino onde a lui ci possiamo ricondurre, & senza il quale nò altro, che vn segno, farebbono gli huomini, & il mondo.

Immortal lode adunque meritano coloro, che per comunicare altrui questa diuina virtù affaticati si sono, iquali, come che molti stati sieno, & ne' presenti tēpi, & ne' passati, & di tanto sottile ingegno, che non solo dalle foglie delle palme, dalle cortecce de gli arbori, & dalle tauole di cera a queste belle carte, & alla Stāpa, ch'altro non e, che vn scriuer senza penna, hanno, lo scriuer ricercato, ma anchora, così bē formato, & regolato che poco, o niente e lontano alla perfectione: Tuttauia parēdomi, che gli altri haueffero intorno a cio molte cose lassate, & molte non bene intese, mi venne pensato questi anni addietro, che nò harei potuto acquistar, se non lode, & honore, se anchor'io, la presente, operetta cōponendo, haueffi a mio potere ai lor difetti supplito, & quella a comune vtilità de gli huomini fatta intagliare, & istāpare, & così feci. Ma perche nißuna cosa fu mai tātō p̄fetta, che con la diligentia, & cō lo studio in alcun spatio di tēpo nò si potesse in qualche parte far migliore, e auuenuto che essendomi posto questo anno a riuedere, & a cōsiderar minutamente questo mio libro, oltre l'hauerlo grādēmete migliorato con la correction di molti luoghi, io l'ho anchora arricchito di quindici Tauole, le quali (stimo) non doueran punto di spiacione, almeno per la lor verita, & perche si riconoscan da l'altre, ho in ciascuna d'esse posto il millesimo. Hora volendolo così ricco, & corretto far vedere al mondo, io lo consacro a voi Illustriss. & Reuerendiss. Signor mio, per tre rispetti. Prima ch'io giudico, che tutte l'opere belle, & virtuose de' nostri tēpi a voi si debban dedicare, nella guisa, che gia dedicauano gli Egittii le loro a

di tuoni e malintesi accenti. Lo scrivere insomma è quello che per mezzo delle sacre lettere ci fa conoscere Iddio e che insieme ne mostra il cammino affinché ci possiamo ricongiungere a lui e senza il quale gli uomini e il mondo non sarebbero altro che un segno. Lode immortale dunque meritano coloro che per comunicare ad altri questa divina virtù si sono affaticati e che con sottile ingegno come molti altri, sia in tempi presenti che nei passati, hanno ricercato lo scrivere non solo dalle foglie delle palme, dalle cortecce degli alberi e dalle tavole di cera fino a queste belle carte e alla Stampa, che altro non è che uno scrivere senza penna, ma ancora di più lo hanno ricercato così ben formato e regolato che poco o niente è lontano dalla perfezione: Tuttauia sembrandomi che gli altri avessero riguardo a ciò, tralasciato molte cose e altre non siano ben chiare, mi venne pensato negli anni passati, che avrei potuto acquistare solo lode e onore se anche io avessi cercato di supplire ai loro difetti, componendo la presente operetta e fatta intagliare e stampare per comune utilità degli uomini, e così feci. Ma poiché nessuna cosa fu mai tanto perfetta nonostante la diligenza e lo studio che non si potesse in qualche parte migliorare ed essendomi messo quest'anno a rivedere e a considerare minutamente questo mio libro, oltre ad averlo migliorato enormemente con la correzione di molti punti, l'ho anche arricchito con quindici Tavole che (stimo) non faranno dispiacere, almeno per la loro verità e, affinché si riconoscano dalle altre, ho posto il millesimo in ciascuna di esse. Ora, volendolo far vedere al mondo così ricco e corretto, io lo consacro a voi Illustriss. e Reverendiss. Signor mio, per tre rispetti. Prima perchè io credo che tutte le opere belle e virtuose dei nostri tempi si devono dedicare a voi, nella stessa maniera con cui gli Egizi dedicavano le loro a Mercurio, che se Mercurio ritrova cadute le scienze e le arti liberali, voi (che è

virtuose de' nostri tēpi a voi si debban dedicare, nella
 guisa, che gia dedicauano gli Egittū le loro a Mercurio,
 che se Mercurio ritrouo le sciētie, & l'arti liberali
 & voi (ch'è forse piu) cadute le solleuate, & mātenete.
 Appressō, accioche egli sia tāto piu volētieri, & vedu
 to, & letto, portādo in frōte il nome d'un così valoroso
 Signore, qual sete voi, amato, lodato, riuerito, & quasi
 adorato da tutto il mōdo. Et chi nō ama la benigna
 cera, che fate, & la grata udiēza, che date a ciascuno?
 Chi nō loda la castita de la vita? Chi nō riuerisce la sa
 piētia, e'l giudicio? Chi nō adora la integrita, & la giu
 stitia vostra? Lascio la modestia cō mille altre doti sin
 gulari, lequali cōiūte in voi cō la nobilita dell' Illu.
 sague, onde sete nato, v'hāno (mal grado de l'inuidia &

A 1111

de la malignita) procurato, & dato i supremi honori, &
 le prime dignita, con le tante honoratissime Ambascia
 rie, & Legationi, & vi daran' anchor maggior cose. Vlti
 mamēte Illustriss. & Reuerē. Signor mio, io vi faccio
 dono di q̄sto mio libro, affine ch'egli vi sia, come vna
 fede, & vn pegno de la seruitu, & diuotion, ch'io vi por
 to. Piaccia hora a voi d'acccettarlo con l'usata cortesia

vostra, & supplisca al suo poco valore la mia
 buona volonta, con laquale vi sono, &
 faro sempre diuotissimo serui
 tore, così piaccia a Dio
 farmi gratia, che
 si come sete
 hora
 lume, &
 ornamento de
 la Santa Sedia Apo
 stolica così vi possa vede
 re esserne vn giorno
 ferma Colōna,
 & soste
 gno.

Di Roma, il mese d'Ottobre.

M. D. XXXXV.

Mercurio, che se Mercurio ritrouo le sciētie, & l'arti
 liberali & voi (ch'è forse piu) cadute le solleuate, &
 mātenete.

Appressō, accioche egli sia tāto piu volētieri, & vedu
 to, & letto, portādo in frōte il nome d'un così valoroso
 Signore, qual sete voi, amato, lodato, riuerito, & quasi
 adorato da tutto il mōdo. Et chi nō ama la benigna
 cera, che fate, & la grata udiēza, che date a ciafcuno?
 Chi nō loda la castita de la vita? Chi nō riuerisce la
 sapiētia, e'l giudicio? Chi nō adora la integrita, & la
 giustitia vostra? Lascio la modestia cō mille altre doti
 singulari, lequali cōiūte in voi cō la nobilita dell' Illu.
 sague, onde sete nato v'hāno (mal grado del'inuidia
 & de la malignita) procurato, & dato i supremi hono
 ri, & le prime dignita, con le tante honoratissime Am
 basciarie, & Legationi, & vi daran' anchor maggior
 cose. Vltimamēte Illustriss. & Reuerē. Signor mio,
 io vi faccio dono di q̄sto mio libro, affine ch'egli vi
 sia, come vna fede, & vn pegno de la seruitu, & diuo
 tion, ch'io vi porto. Piaccia hora a voi d'acccettarlo
 con l'usata cortesia

vostra, & supplisca al suo poco valore la mia
 buona volonta, con laquale vi sono, &
 faro sempre diuotissimo seruitore,
 così piaccia a Dio
 farmi gratia, che
 si come sete
 hora
 lume, &
 ornamento de
 la Santa Sedia Apostolica
 così vi possa vedere vn giorno
 ferma Colōna
 & sostegno.

Di Roma, il mese d'Ottobre
 M. D. XXXXV.

forse più) le sollevate e mantenete.

Poi perché sarà veduto e letto più volentieri portando
 sul fronte il nome di un così valoroso Signore, quale
 siete voi, amato, lodato, riverito e quasi adorato da
 tutto il mondo. E chi non ama la benigna cera che fate
 e la grata udiēza che date a ciascuno? Chi non loda
 la castità della vita? Chi non riverisce la sapienza e il
 giudizio? Chi non adora l'integrità e la giustizia vo
 stra? Lascio la modestia con mille altre doti singolari
 che congiunte in voi con la nobiltà dell' Illu. sangue,
 da cui siete nato vi hanno procurato (malgrado l'in
 vidia e la malignità) e dato i supremi onori e le prime
 dignità, con le tante onoratissime Ambascierie e Le
 gazioni e vi daranno ancora maggior cose. Per ulti
 mo Illustriss. e Reverendiss. Signor mio, io vi faccio
 dono di questo mio libro, al fine che egli vi sia come
 una fede e un pegno della servitù e devozione che io
 vi porto. Piaccia ora a voi di accettarlo con l'usata
 cortesia

vostra, e supplisca al suo poco valore la mia
 buona volontà, con la quale vi sono, e
 sarò sempre devotissimo servitore,
 così piaccia a Dio
 farmi grazia, che
 così come siete
 ora
 lume, e
 ornamento della
 Santa Sedia Apostolica
 così vi possa vedere un giorno
 ferma Colonna
 e sostegno.

Di Roma, il mese d'Ottobre
 M. D. XXXXV.